

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

SUPPLEMENTO

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

331° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

5ª - Bilancio Pag. 3

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

DE VITO

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Di Giesi, delle finanze Formica e dei beni culturali e ambientali Scotti.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (1583)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il senatore Triglia illustra alla Commissione il parere (favorevole con osservazioni) espresso a maggioranza dalla Commissione finanze e tesoro sul pacchetto di norme fiscali presentato dai partiti della maggioranza e concordato con il Governo.

Osserva in primo luogo che gran parte del dibattito in Commissione finanze e tesoro è stato assorbito dall'esame delle norme relative all'imposta sulla pubblicità trattandosi di una nuova forma di imposizione fiscale. È stato osservato tra l'altro che appare poco ragionevole includere in tale forma di imposizione l'editoria, trattandosi di attività sovvenzionata con contributo pubblico; altra osservazione è relativa alla difficoltà di accertamento per le nuove forme di pubblicità che si realizzano attraverso sponsorizzazioni e imposizioni di marchi ad oggetti di uso corrente; altre perplessità so-

no relative alla norma secondo la quale si dà ai comuni il potere di avvalersi della Guardia di finanza in materia di accertamento.

Il senatore Triglia svolge poi considerazioni in ordine alla tassa di circolazione, per la quale ricorda è stato sottolineato lo stato di grave crisi che il settore automobilistico attraversa attualmente; all'addizionale ILOR e IRPEF la cui aliquota dell'8 per cento non è in armonia con l'impegno preso dal Governo di una tassa per i terremotati pari ad un'addizionale del 5 per cento. La Commissione finanze e tesoro ha altresì osservato che la materia contenuta nell'articolo 38-bis nonchè quella relativa alla partecipazione dei Comuni in materia di accertamento dovrebbero essere rinviate all'apposito disegno di legge sulla finanza locale. Conclude fornendo alla Commissione un quadro di sintesi della manovra fiscale raccolto in un prospetto che consegna alla Presidenza della Commissione.

Segue una precisazione del ministro Formica (avverte che alcune delle norme in esame sono possibile oggetto di emendamento da parte del Governo, in particolare le norme relative all'imposta sulla pubblicità). Quindi, dopo un breve intervento del senatore Pollastrelli, il presidente De Vito decide di rinviare alla seduta pomeridiana l'esame degli emendamenti relativi alla materia fiscale in modo da avere un quadro completo e definitivo della materia da sottoporre all'esame della Commissione.

Si prende in esame, nuovamente, l'articolo 30, accantonato nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore Bellinzona presenta un testo concordato, e il senatore Gualtieri illustra la disposizione che ha trovato l'accordo di tutte le parti, salvo il punto 2) della lettera a) del primo comma, proposto dal Gruppo comunista e sul quale non concordano i commissari della maggioranza. Altro punto di dissenso è il quinto comma, relativo

alle cure idro-termali per i dipendenti privati. Il senatore Bellinzona illustra la posizione del Gruppo comunista su questi due punti, affermando tra l'altro, circa la seconda questione, che ritiene non disciplinabile per legge materia riservata alla trattativa sindacale.

Il relatore Carollo rileva che non si può discriminare tra dipendenti pubblici e privati. Il senatore Gualtieri propone di escludere la menzione della natura pubblica e privata del rapporto di lavoro dipendente; dichiara altresì di accettare il punto 2). La proposta trova il consenso del Governo.

Il senatore Bollini si dichiara contrario alla proposta del senatore Gualtieri. Sulla questione intervengono poi, ancora, il presidente De Vito e i senatori Carollo, Napoleoni e Spezia.

Vengono quindi messi ai voti e approvati i commi del nuovo testo tranne quello relativo alla questione delle cure idrotermali.

Tale comma, il quinto, viene quindi messo ai voti separatamente ed accolto dalla Commissione dato che il senatore Antoniazzi ha dichiarato di giudicare pericoloso il precedente costituito dal comma (con cui si viene ad incidere in materia lasciata alla libera contrattazione delle parti) e ha dichiarato di estenersi, e dopo che il senatore Gualtieri ha affermato che la dizione adottata, senza creare situazioni di disparità, fornisce un criterio di indirizzo.

La Commissione accoglie poi l'articolo, nel suo insieme, nel nuovo testo.

Esso dispone che, a decorrere dal 1° gennaio 1982 e fino all'entrata in vigore del primo piano sanitario nazionale, è sospesa l'erogazione dell'assistenza sanitaria integrativa prevista dall'articolo 5, lettera d), del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito con modificazioni nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, fatte salve: 1) le prestazioni in corso alla data del 31 dicembre 1981, fino al termine del ciclo di cura; 2) le prestazioni in atto, per i cittadini che abbiano dichiarato un reddito personale imponibile ai fini IRPEF non superiore a quello previsto al precedente articolo 29; 3) le prestazioni idrotermali; 4) le prestazioni previste dai

commi 3 e 4 dell'articolo 57 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

A decorrere dal 1° gennaio 1982 le prestazioni idrotermali, limitate al solo aspetto terapeutico, saranno garantite dalle unità sanitarie locali, ai sensi del primo comma dell'articolo 36 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, con oneri a carico del Fondo sanitario nazionale. Le prestazioni economiche accessorie a quelle idrotermali a favore degli assicurati dell'INPS e dell'INAIL saranno garantite, per il suddetto periodo, secondo le normative vigenti presso gli enti stessi, con onere a carico delle competenti gestioni previdenziali.

Per il 1982, il versamento al bilancio dello Stato previsto a carico dell'INPS e dello INAIL dall'articolo 63, primo comma, lettera b), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, viene elevato del 16 per cento rispetto a quello previsto per il 1981 dal secondo comma dell'articolo 8-ter del decreto legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito nella legge 27 giugno 1981, n. 331. L'articolo dispone poi l'abrogazione delle norme che consentono di usufruire delle cure idrotermali al di fuori dei congedi ordinari.

Dalla data dianzi indicata e fino all'entrata in vigore del piano sanitario nazionale è altresì sospesa l'erogazione delle visite occasionali previste dall'articolo 26 dell'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale, e dell'articolo 27 dell'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici specialisti pediatri di libera scelta, resi esecutivi con decreto presidenziale 13 agosto 1981 e l'onere per le prestazioni suddette verrà posto a carico dei richiedenti e i relativi onorari non potranno essere superiori alle somme indicate nei richiamati accordi. Resta ferma l'erogazione delle visite occasionali a favore degli assistiti, temporaneamente in Italia, che siano a carico di istituzioni estere in base a convenzioni internazionali. Nulla è innovato per quanto riguarda il diritto di accesso ai servizi di cui al quarto comma dell'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Il senatore Gualtieri illustra quindi un articolo aggiuntivo, 33-ter concordato tra i vari

Gruppi. La norma, favorevole il Governo, viene approvata dalla Commissione.

Dispone che le imprese autorizzate all'esercizio delle assicurazioni per la responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione dei veicoli siano tenute, a decorrere dall'anno 1982, a versare annualmente, direttamente al bilancio dello Stato, un contributo da determinarsi in una percentuale del premio incassato per ciascun contratto relativo alle predette assicurazioni.

Il contributo di cui al primo comma è sostitutivo delle azioni spettanti alle Regioni e ad altri enti che erogano prestazioni facenti carico al Servizio sanitario nazionale nei confronti dell'assicurazione del responsabile o dell'impresa designata a norma dell'articolo 20 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, per il rimborso delle prestazioni erogate ai danneggiati dalla circolazione dei veicoli.

La misura del contributo e le modalità di versamento dello stesso verranno determinate annualmente con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Consiglio dei ministri di concerto con i Ministri del tesoro, della sanità e dell'industria, sentita l'organizzazione sindacale delle imprese di assicurazione più rappresentativa sul piano nazionale, tenendo conto dei costi sostenuti dal Servizio sanitario nazionale per l'assistenza sanitaria fruita dagli aventi diritto al risarcimento dei danni derivanti dalla circolazione dei veicoli.

Il contributo di cui all'articolo 33-ter confluirà nel capitolo dello stato di previsione dell'entrata, riferentesi alle somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria e viene distintamente specificato nell'apposito allegato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 21, in precedenza accantonato.

Il senatore Cazzato, illustrando l'emendamento 21.1 soppressivo dell'intero articolo, fa presente in primo luogo che i contrasti tra la maggioranza ed il Governo hanno finora impedito la approvazione della riforma del sistema pensionistico dei lavoratori agricoli: infatti lo stesso Governo non ha ancora espresso, neppure in questi giorni, il suo proposito sul tema in esame. Inoltre, mentre il Gruppo comunista ha già da tem-

po presentato al Parlamento una proposta di riforma organica, i Gruppi della maggioranza non hanno ancora espresso una proposta univoca sulla questione: ciò ha condotto all'approvazione di una legislazione frammentaria che ha aggravato la situazione finanziaria della gestione previdenziale.

Si dichiara quindi favorevole alla soppressione dell'articolo 21, poichè la misura in esame non conduce a migliorare la situazione deficitaria dell'INPS; mancherebbe, infatti, a suo avviso, il presunto risparmio di 400 miliardi, sia perchè si tratterebbe di una disposizione che modifica la normativa precedente aprendo la via a un contenzioso prevedibilmente notevole, sia perchè è gravemente punitiva nei confronti di circa 600.000 lavoratori dell'Italia meridionale. Tutto ciò senza disporre nè contemporaneamente, nè in prospettiva, alcuna misura efficace per la gestione e per il controllo del mercato del lavoro, e soprattutto senza prevedere alcuno strumento volto all'eliminazione della vistosa area di evasione contributiva.

Il senatore Cazzato osserva che la soluzione proposta dal Governo è inspiegabile soprattutto alla luce degli accordi già formalizzati in seno alla Commissione lavoro, che sta esaminando la riforma organica del settore. Illustra a tal fine i quattro profili caratterizzanti sui quali si è raggiunto l'accordo (qualificazione professionale degli operai agricoli; istituzione del registro della manodopera delle imprese; parificazione delle prestazioni previdenziali dei lavoratori a tempo indeterminato; definizione della istituzione presso l'INPS di una anagrafe delle imprese) e fa presente che su soli tre profili occorre ancora decidere, e cioè la misura della contribuzione che deve gravare sul bilancio dello Stato, la soppressione dello SCAU ed il trasferimento presso l'INPS delle funzioni del predetto servizio.

Si tratta di tre questioni ancora in sospeso che, se esiste la volontà politica della maggioranza, possono essere risolte velocemente concludendo così l'esame della riforma organica del settore. Si dichiara preoccupato

dalla volontà manifestata di mantenere l'articolo 21 del disegno di legge finanziaria che, se approvato, precluderebbe senz'altro l'approvazione della riforma che è attualmente in esame. D'altra parte, talune norme contenute nell'articolo 21 costituiscono un inutile doppione di previsioni legislative già contenute nella normativa vigente.

Conclude il suo intervento affermando che solo attraverso la soppressione dell'articolo 21 si riuscirà ad approvare celermente la riforma organica del settore.

Il senatore Romei illustra gli emendamenti presentati all'articolo 21 dai senatori della maggioranza, che consistono in miglioramenti tecnici alle proposte avanzate dal Governo. Dichiarò, peraltro, che viene ritirato l'emendamento 21.2 e fa presente che, ove venisse soppresso l'articolo 21, si renderebbe indispensabile il ricorso ad un decreto-legge al fine di assicurare la continuità delle prestazioni a favore di circa 600 mila lavoratori dell'Italia meridionale. Riferendosi all'attività della Commissione lavoro, prima richiamata dal senatore Cazzato, ricorda anzitutto che si è trattato dell'esame di due disegni di legge, uno di iniziativa del gruppo democristiano e l'altro del Governo, e che non vi sono altre iniziative parlamentari in materia, e poi che i lavori della Commissione sono stati interrotti, ad un certo punto, proprio per consentire la presentazione da parte del gruppo comunista di una proposta autonoma sul tema e che, per quanto concerne l'iter fin qui seguito, l'esame della questione è stato particolarmente tormentato appunto a causa della decisa opposizione del Gruppo comunista su talune questioni.

Svolge quindi una serie di considerazioni sulle sette proroghe che si sono fino ad oggi approvate in merito alle liste anagrafiche ed alla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittime talune disposizioni contenute in una legge del 1972 che prevedeva la formulazione di elenchi sul cosiddetto « impiego presuntivo ».

Passando a trattare del merito della questione, fa presente che si tratta di una proroga ulteriore di prestazioni che solo impropriamente possono dirsi previdenziali, in quanto ad esse non corrisponde alcuna con-

tribuzione nè da parte delle aziende nè da parte dei lavoratori: più propriamente dovrebbe essere considerata una prestazione assistenziale a carico dello Stato. D'altra parte, proprio al fine di rispettare la previsione dell'articolo 27 della legge n. 468 del 1978 e quindi dell'articolo 81 della Costituzione, la proposta in esame prevede correttamente la copertura finanziaria degli oneri che ricadono sull'INPS attraverso l'applicazione della predetta normativa. Dichiarò quindi che la proposta governativa è senz'altro ineccepibile, soprattutto per quanto concerne i primi tre commi dell'articolo 21, e che è senz'altro corretta quella parte dell'articolo 21 in cui si parifica la situazione previdenziale dei lavoratori agricoli a tempo indeterminato a quella dei lavoratori dipendenti dell'industria. Questa soluzione comporta riflessi favorevoli tanto nei confronti della situazione finanziaria dell'INPS, quanto di quella dei singoli lavoratori che, vedendo la propria pensione agganciata ad una contribuzione strettamente connessa al salario effettivo, godranno di miglioramenti pensionistici.

Prende la parola a questo punto il senatore Antoniazzi il quale fa presente che l'opposizione svolta dal Gruppo comunista nel corso dell'esame della riforma del settore è stata corretta, essendo caratterizzata da posizioni mai preconcepite, così come si auspica spesso ai fini di un buon funzionamento del sistema politico; in questo campo, se non si trova un accordo, la maggioranza ha il diritto-dovere di far prevalere la sua preponderanza numerica, fatto questo che contribuisce ad esaltare il ruolo del Parlamento e delle sue componenti.

Passando al merito delle questioni, il senatore Antoniazzi dichiara che la sua parte politica è senz'altro favorevole ad una parificazione delle situazioni contributive e retributive, auspicio dimostrato dagli emendamenti presentati: osserva però che la strada che viene perseguita con l'articolo 21 limita la parificazione ai soli lavoratori a tempo indeterminato, e quindi conduce a sperequazioni gravi tra il trattamento dei lavoratori fissi e quello dei braccianti.

Per quanto concerne i cosiddetti elenchi anagrafici bloccati fa presente che con tale

strumento si garantisce un sostentamento a migliaia di famiglie di lavoratori che prestano la loro opera nelle zone economicamente più deboli: occorre sì eliminare gli abusi, laddove vi sono, ma non si possono eliminare d'un tratto queste forme che contribuiscono in misura notevole, come accade nell'industria per la cassa integrazione guadagni (utilizzata talora anche impropriamente), alla stabilizzazione sociale. Dopo aver fornito taluni dati relativi alla evasione contributiva nel settore agricolo, dichiara che, se vi è l'analogo impegno di tutti gli altri gruppi politici, anche il Gruppo comunista si impegna a concludere in tempi brevissimi l'esame della riforma organica del settore: solo con questa soluzione si potrà fornire la risposta credibile e definitiva che tutti attendono.

Il relatore Carollo, dopo aver dichiarato che la materia, estremamente complessa, non gli consente di formulare giudizi sulle questioni più prettamente tecniche, sottopone alla considerazione del Governo le dichiarazioni fatte dagli oratori che lo hanno preceduto e che a suo avviso vanno in parte condivise: l'agricoltura italiana ha un carattere dualistico e quindi un metodo che intervenisse senza tenere conto di tale situazione differenziata porterebbe a risultati diversi a seconda delle condizioni reali. A suo avviso, nel caso dell'agganciamento dei contributi alla retribuzione effettiva, probabilmente, una delle conseguenze potrà essere la riduzione del numero dei salariati fissi, e ciò a cuasa dell'intolleranza delle aziende verso un aggravio del prelievo contributivo e di un analogo atteggiamento che potrebbe essere assunto dagli stessi lavoratori dipendenti. Concorde peraltro sulla valenza positiva delle prestazioni in questione, che si caratterizzano, come è stato in precedenza sottolineato, per essere utili stabilizzatori sociali anche se, come è stato inoltre precisato, vi sono certamente abusi.

L'oratore si rimette pertanto alla sensibilità del Governo.

Il ministro Di Giesi ricorda che il compito della legge finanziaria è principalmente quello di risolvere i problemi nascenti dalle compatibilità finanziarie, ma che, pur-

troppo, talora le esigenze finanziarie si riconnettono a problemi sociali, così come accade in questo caso.

Concorda sul fatto che l'intera riforma pensionistica sta registrando ritardi inammissibili, in parte dovuti all'ultimo scioglimento anticipato delle Camere, ed avverte che la Commissione lavoro della Camera sta continuando il proprio esame della questione e che il dibattito di questi giorni arricchisce con i suoi contributi l'approfondimento della materia e certamente facilita l'approvazione della riforma.

Dichiara quindi che, essendo scaduta la proroga prevista dalla legislazione oggi vigente, si sarebbe aperto con il 1° gennaio 1982 un grave contenzioso che si è ritenuto necessario evitare; inoltre sono stati introdotti taluni meccanismi che consentono un'operazione graduale di rientro finanziario e la pulizia degli elenchi. Rileva poi che la riduzione della spesa esiste effettivamente in termini di competenza, anche se risultati in termini di cassa si avranno solo successivamente, e che accanto a questa riduzione di spesa si mette in moto un meccanismo di razionalizzazione che comunque non può essere considerato sostitutivo di una regolamentazione organica. Sollecita pertanto i Gruppi della maggioranza a voler ritirare i propri emendamenti, proprio al fine di introdurre le modifiche legislative che si intendono proporre al testo del Governo all'interno della riforma complessiva tuttora in esame.

Seguono altri interventi.

Il senatore Rossi, a nome della maggioranza, dichiara di accettare l'invito testè formulato dal Governo e ritira quindi gli emendamenti proposti dai senatori della maggioranza all'articolo 26. Dichiara inoltre che il Gruppo democratico cristiano si impegna fin d'ora ad affrontare e risolvere in tempi brevi la questione della riforma organica.

Il senatore Antoniazzi si dichiara completamente insoddisfatto per le dichiarazioni del ministro Di Giesi. Per quanto riguarda in particolare il problema degli elenchi nominativi in agricoltura il punto centrale, sottolinea l'oratore, è quello di imboccare la

strada maestra di una radicale revisione della situazione, depurando il settore da tutte le situazioni clientelari. Si propone invece, ancora una volta, col testo in esame dell'articolo 21, una soluzione marginale, parziale e nel complesso sostanzialmente lesiva di posizioni acquisite. Comunque fa presente che per quanto riguarda il trattamento dei salariati fissi preferisce l'impostazione proposta nel testo del Governo con il quarto e il quinto comma dell'articolo 21. Ribadisce la disponibilità del Gruppo comunista a impegnarsi per provvedimenti organici di riforma nel settore. Conclude dichiarando che l'opinione pubblica non riesce a comprendere i motivi per i quali il Parlamento, di fronte a questioni così gravi, non sia in condizione di esprimere, come proposto dai senatori comunisti, soluzioni organiche e coerenti.

Il senatore Romei dichiara che i Gruppi della maggioranza si rendono conto che la soluzione avanzata dal Governo è suscettibile di ulteriori interventi, di respiro più organico. Proprio per non pregiudicare tali più organiche soluzioni, per le quali preannuncia l'impegno di tutti i Gruppi della maggioranza, essi si sono ora orientati nel senso del ritiro degli emendamenti già presentati.

Il senatore Pistolese si dichiara in genere contrario all'articolo 21 ed in particolare annuncia che in Assemblea presenterà un emendamento soppressivo del quarto comma, sul quale esprime un giudizio totalmente negativo.

Il senatore Scevarolli osserva che la materia trattata nell'articolo 21 è complessa e che la soluzione ivi ipotizzata rappresenta soltanto l'avvio di un processo che dovrà porre capo, con l'impegno di tutti i Gruppi della maggioranza, in tempi brevi, a soluzioni organiche più soddisfacenti.

Il presidente Bollini ricorda che i Gruppi della maggioranza hanno ritirato gli emendamenti 21.2, 21.2.2, 21.3, 21.4 e 21.5. Si passa pertanto alla votazione dell'emendamento 21.1, dei senatori comunisti, soppressivo dell'intero articolo.

Il senatore Bacicchi chiede che la votazione abbia luogo per parti separate, onde dar modo ai singoli Gruppi di esprimere le rispettive posizioni sui diversi commi.

Quindi, messo ai voti, viene accolto (a maggioranza) il mantenimento dei primi tre commi dell'articolo 21; poi viene accolto il mantenimento del quarto comma (sul quale consentono i senatori di tutti i Gruppi, eccezion fatta per il MSI-DN); all'unanimità viene accolto il mantenimento del quinto comma; a maggioranza la Commissione infine accoglie il mantenimento dell'articolo 21 nel suo complesso, senza modifiche.

Il presidente Bollini fa presente che per l'esame dell'articolo 25 (accantonato) il ministro Di Giesi ha fatto presente che è opportuna la presenza del Ministro del tesoro.

Si passa pertanto all'esame dell'articolo 26 in ordine al quale sono stati presentati due emendamenti, il primo del Governo, il secondo dei Gruppi della maggioranza.

La Commissione, col parere favorevole del relatore, accoglie entrambi gli emendamenti modificativi dell'articolo in più punti, nonché l'articolo 26 quale risultante dalle modifiche introdotte.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,50.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
DE VITO*

Intervengono il ministro del tesoro Andreatta, delle finanze Formica ed i sottosegretari di Stato per il tesoro Tarabini e per il bilancio e la programmazione economica Goria.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)» (1583).

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso ieri: si passa all'articolo 25.

Il senatore Antoniazzi illustra un emendamento, soppressivo dell'intero articolo che,

a suo avviso, non chiarisce la natura del vincolo di indebitamento posto all'INPS e pertanto va soppresso per fugare ogni possibile equivoco.

Il senatore Bollini si chiede se la cifra di 5.500 miliardi si riferisca al complesso delle gestioni dell'ente; giudica la norma punitiva nei confronti dei lavoratori dipendenti e sottolinea che da essa emerge l'inderogabile necessità di far luce su tutta la gestione della Tesoreria, come più volte sinora richiesto.

Il senatore Napoleoni pone a sua volta al Governo alcune richieste di chiarimento sull'ordine delle grandezze economiche implicate dalla norma; in mancanza dei dati richiesti ritiene che la norma dovrebbe essere accantonata.

Il senatore Pistolese si dichiara favorevole all'emendamento dei senatori del Gruppo comunista.

Il senatore Romei ritiene che l'esigenza imprescindibile sia quella di fronteggiare una grave situazione di dissesto per la quale il Governo ha ritenuto di lanciare un messaggio a quanti continuano a dibattere il problema della riforma pensionistica. Afferma che l'emendamento prospettato dalla maggioranza (esclusione della menzione dei contributi dei lavoratori) al secondo comma dell'articolo, va giudicato positivamente.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Bacicchi, che si richiama a quanto affermato nell'intervento della seduta serale di ieri, il senatore Carollo, replicando agli oratori intervenuti, sottolinea il valore programmatico del freno che il Governo tende a porre ad una espansione dell'indebitamento che con eccessiva facilità si è lasciato incrementare negli ultimi anni. Si dichiara pertanto contrario all'emendamento del Gruppo comunista.

Il ministro Andreatta insiste sull'importanza di stabilire una serie di procedure che si pongano a freno del dilagare della spesa pubblica nel settore pubblico allargato. Difende la *ratio* della norma che riporta ad una autorizzazione del Parlamento il limite di indebitamento dell'ente e istituisce una procedura che evidenzia gli sconfinamenti consequenziali a provvedimenti legislativi;

sottolinea l'importanza dell'ultimo comma che mira ad evitare che sbalzi eccessivi si ripercuotano sulla Tesoreria per semplici carenze gestionali dell'INPS.

Accetta quindi l'emendamento proposto dalla maggioranza.

Seguono ulteriori interventi del senatore Bollini, del ministro Andreatta e del presidente De Vito aventi ad oggetto l'interpretazione del secondo comma dell'articolo. Il senatore Pistolese ricorda in proposito il parere espresso dalla 1^a Commissione.

Il senatore Antoniazzi condivide la preoccupazione da più parti espressa per la grave situazione finanziaria dell'ente ma ritiene che essa non possa essere risolta con l'impostazione di tetti all'indebitamento; si deve piuttosto andare al riordino delle gestioni disestate cercando di rimuovere le cause di fondo.

Il senatore Scevarolli sottolinea che il problema di fondo, non più rinviabile, rimane sempre quello di una organica riforma del sistema pensionistico.

Si passa alla votazione dell'emendamento di parte comunista 25.1, che viene respinto; viene invece accolto l'emendamento della maggioranza, soppressivo, nel secondo comma dell'articolo, delle parole: « a carico dei lavoratori ». La Commissione accoglie quindi l'articolo 25 nel suo complesso, come risulta dalla modifica testè votata.

Si passa all'esame dell'articolo 33, accantonato in precedenza.

Il presidente De Vito avverte che è stato presentato dal Governo un emendamento modificativo del primo comma, che si aggiunge all'emendamento 33.1 (di parte comunista) sostitutivo dell'intero articolo.

Dopo che il sottosegretario Tarabini ha illustrato l'emendamento governativo (propone la soppressione delle parole: « con funzione di presidente » al punto 3, primo periodo del primo comma), prende la parola il senatore Bollini che motiva la contrarietà del Gruppo comunista sia al testo originario che all'emendamento del Governo.

Sul tema si apre un dibattito nel quale intervengono reiteratamente i senatori Gualtieri, Bollini Fosson, il presidente De Vito e il ministro Andreatta. Quest'ultimo dichia-

ra di accogliere in parte alcune osservazioni del senatore Bollini e propone pertanto un ulteriore emendamento soppressivo di tutto il periodo finale del primo comma dell'articolo.

Insistendo i senatori comunisti per la votazione, l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo 33.1 viene respinto dalla Commissione; vengono invece accolti l'emendamento modificativo del Governo ed il successivo emendamento proposto dal ministro Andreatta. Infine la Commissione approva l'articolo 33 quale risultante dalle modifiche introdotte in precedenza.

Si passa all'esame di un articolo aggiuntivo, da collocare dopo l'articolo 26, proposto dal Governo. L'emendamento tende a stabilire che alla quantificazione del finanziamento annuale da destinare all'ISFOL (articolo 22 della legge 21 dicembre 1978, n. 845) si provvederà con apposita norma da inserire nella legge di approvazione del bilancio.

Sulla proposta del Governo intervengono i senatori Calice, Bacicchi e Bollini, tutti contrari. In particolare il senatore Calice si chiede se l'ISFOL non sia compreso tra gli enti inutili da sciogliere ai sensi del decreto presidenziale n. 616 del 1977. Il senatore Bacicchi sollecita l'attribuzione anche alle Regioni a statuto speciale delle competenze in materia di formazione professionale già riconosciute alle Regioni a statuto ordinario.

Il senatore Bollini ritiene del tutto illogico situare la norma proposta nel quadro delle disposizioni della « finanziaria ».

Dopo un intervento del sottosegretario Tarabini, che fornisce ulteriori elementi di informazione, il relatore, senatore Carollo, dichiara di rimettersi al Governo.

Posto ai voti, l'articolo aggiuntivo viene accolto dalla Commissione.

Si torna ad esaminare l'articolo aggiuntivo 18-*sexies*, accantonato in precedenza.

Il senatore Tarabini chiarisce che l'onere derivante dall'aumento del contributo annuo dovuto ad ogni iscritto al Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto non cattolici (è questa la proposta contenuta nell'emendamento) è valutabile per il triennio 1980-81-82 in circa 3.700 milioni.

Il senatore Rossi propone un sub-emendamento che sposta al 1° gennaio 1982 la decorrenza dell'aumento del contributo annuo a carico dell'erario.

Dopo interventi del sottosegretario Tarabini e del senatore Bacicchi, la Commissione accoglie l'articolo 18-*sexies* nel testo sub emendato dal senatore Rossi.

Si passa all'articolo 35.

Il senatore Bollini chiede chiarimenti sul significato della disposizione: risponde il sottosegretario Tarabini. La Commissione accoglie quindi l'articolo 35 nel testo originario del disegno di legge.

Si passa all'esame di un emendamento del relatore Carollo, aggiuntivo di un nuovo articolo, da collocare dopo il 35. L'emendamento propone che ai fabbricanti ed agli importatori di apparecchi radiotelevisivi sia fatto obbligo di tenere l'apposito registro di carico e scarico secondo le norme di cui alla legge n. 996 del 1949. Il ministro Formica si dichiara d'accordo con la proposta del relatore. Anche il senatore Bacicchi si dichiara favorevole all'emendamento, ricordando che una norma di tale tenore molte volte negli anni passati era stata, senza successo, proposta dai senatori comunisti.

La Commissione accoglie quindi l'articolo aggiuntivo anzidetto.

Senza discussione viene accolto l'articolo 36 nel testo originario del disegno di legge.

Il senatore Bollini illustra a questo punto gli emendamenti 36.1, 36-*bis*, 36-*ter* e 36-*quater*, con i quali si tende a riportare nella « finanziaria » una serie di articoli impropriamente collocati — osserva il proponente — nel disegno di legge di bilancio (si tratta degli articoli 4, 17, 43 e 44 dell'Atto Senato 1584).

Dopo che il relatore ha dichiarato di rimettersi al Governo, il sottosegretario Tarabini motiva la sua contrarietà affermando che le modifiche proposte esasperano ingiustificatamente il carattere cosiddetto formale della legge di bilancio. Comunque, aggiunge il Sottosegretario per il tesoro, la questione potrà essere opportunamente riesaminata nel quadro di una revisione della legge n. 468 del 1978.

Anche il senatore Gualtieri sottolinea l'esigenza di rivedere in alcuni punti la legge n. 468.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti 36.1, 36-bis, 36-ter e 36-quater.

Si passa all'esame dell'articolo 37.

Il senatore Calice illustra un emendamento (37.1) presentato dai senatori comunisti che tende a modificare il primo comma dell'articolo 10 del decreto-legge n. 251 del 1981, convertito con modificazioni nella legge numero 394 del 1981. L'oratore pone in evidenza l'impostazione meridionalistica della proposta, volta ad ammettere ai contributi finanziari annuali previsti dal citato articolo 10 i consorzi aventi come scopo prevalente (e non esclusivo) l'esportazione di prodotti agro-alimentari.

Il relatore Carollo si dichiara favorevole.

Il ministro Andreatta è invece contrario, per ragioni di ordine tecnico, pur comprendendo le finalità della proposta.

Su tale questione si apre un dibattito nel quale intervengono ripetutamente i senatori Calice, Pollastrelli, il relatore Carollo, e il ministro Andreatta.

Su suggerimento dello stesso ministro Andreatta il senatore Calice riformula nel seguente modo la sua proposta: « Nel primo comma dell'articolo 10 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, recante provvedimenti per il sostegno delle esportazioni italiane, convertito, con modificazioni, nella legge 29 luglio 1981, n. 394, la parola: "esclusivo" è sostituita da: "prevalentemente"; alla fine del comma le parole: "contributi finanziari annuali, purchè non diretti a sovvenzionare le esportazioni.", sono sostituite dalle seguenti: "per finanziare programmi commerciali all'estero, purchè non diretti a sovvenzionare l'esportazione." ».

L'emendamento così riformulato viene accolto dalla Commissione, la quale accoglie altresì l'articolo 37 quale risulta dalla modifica testè introdotta.

Viene momentaneamente accantonato un emendamento del senatore Rosa, aggiuntivo di un nuovo articolo.

Si passa all'articolo 38.

Il presidente De Vito avverte che la Commissione dovrà esaminare oltre l'emenda-

mento sostitutivo proposto dai senatori comunisti (38.1), un nuovo emendamento aggiuntivo di due commi del Governo.

Quest'ultimo emendamento stanziava per il 1982 la somma di 285 miliardi, in termini di competenza, per l'attuazione della legge statale per il rifinanziamento delle zone colpite dal terremoto del Friuli.

Il senatore Bacicchi esprime compiacimento per la scelta fatta dal Governo; propone che i commi aggiuntivi proposti dal Governo siano inseriti nell'emendamento dei senatori comunisti, in modo che questo divenga il primo comma della nuova formulazione dell'articolo 38.

Anche il senatore Tonutti sottolinea l'importanza dell'emendamento del Governo e si dichiara d'accordo con la proposta testè fatta dal senatore Bacicchi.

Favorevoli il relatore e il Governo, la Commissione accoglie l'emendamento 38.1 dei senatori comunisti, nonché l'emendamento governativo aggiuntivo di due commi; accoglie altresì nel suo insieme l'articolo 38 nella nuova formulazione risultante dai tre commi testè accolti.

Si passa all'esame di una serie di articoli aggiuntivi da inserire dopo l'articolo 38.

Il sottosegretario Tarabini chiarisce il significato di un articolo aggiuntivo, proposto dal Governo, in base al quale le disposizioni di cui all'articolo 19 della legge n. 119 del 1981 restano confermate per l'anno 1982, fino al completo utilizzo dell'importo di 700 miliardi. L'oratore chiarisce che la norma intende agevolare il completamento di programmi di edilizia giudiziaria.

Dopo un breve intervento del senatore Triglia, favorevole il relatore, l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo viene accolto.

Il presidente De Vito avverte che il Governo ha presentato una nuova formulazione per l'articolo aggiuntivo 38-quater che, in sostanza, riproduce gli stanziamenti straordinari per il Ministero di grazia e giustizia disposti con la finanziaria 1981. La nuova proposta del Governo è sostitutiva degli emendamenti 38-bis e 38-bis.3, mentre è connessa all'emendamento 38-bis.1 del Gruppo comunista.

Dopo un breve intervento del ministro Andreatta la Commissione decide di accantonare tutti questi emendamenti.

Sempre il sottosegretario Tarabini illustra un emendamento aggiuntivo di un nuovo articolo che chiarisce la possibilità per l'ANAS di effettuare operazioni non solo con la Banca Europea per gli investimenti ma anche con altri istituti nazionali ed esteri.

Il senatore Napoleoni pone al riguardo una questione di carattere generale: chiede al Governo di chiarire in che misura nella determinazione del fabbisogno del settore pubblico allargato si sia tenuto conto della possibile incidenza di prestiti da contrarre sull'estero.

Anche il senatore Bacicchi si associa al quesito posto dal senatore Napoleoni, chiedendo in particolare in che modo giochino sul fabbisogno del settore pubblico allargato il prestito sull'estero dell'Enel di circa 2.000 miliardi.

Il ministro Andreatta risponde ai quesiti posti, chiarendo la particolare posizione che hanno le aziende autonome dello Stato ai fini della contabilità pubblica nazionale e ai fini della definizione del settore pubblico allargato, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 468. Precisa che per il 1981 i prestiti esteri giocheranno sul fabbisogno complessivo del settore statale per una cifra dell'ordine di 1.000-1.200 miliardi. Fornisce altresì stime sull'incidenza dei prestiti esteri per il 1982.

Favorevole il relatore, la Commissione accoglie infine l'emendamento aggiuntivo proposto dal Governo.

Il senatore Pollastrelli dichiara di ritirare l'emendamento aggiuntivo 38-*quater*, presentato dai senatori di parte comunista, in quanto superato. La Commissione decide altresì di accantonare momentaneamente l'emendamento aggiuntivo 38-*quinquies*, sempre dei senatori di parte comunista.

Viene invece esaminato l'emendamento 38-*sexies*, proposto dal relatore Carollo. L'emendamento propone un riscatto di alcune ferrovie in concessione ubicate nell'Umbria, specificando gli indennizzi da corrispondere alla società concessionaria.

Dopo una breve illustrazione del relatore, la Commissione accoglie l'emendamento aggiuntivo.

Il senatore Napoleoni illustra a questo punto un ulteriore articolo aggiuntivo che incrementa ulteriormente di lire 10 miliardi per il 1982 lo stanziamento destinato alla salvaguardia del patrimonio artistico delle città di Orvieto e Todi: avverte che si tratta di una proposta che doveva essere presentata dal senatore Anderlini, impossibilitato a partecipare a questi lavori per motivi di salute.

Il presidente De Vito, esprimendo i sentimenti di partecipazione della Commissione, assicura che invierà un telegramma di auguri di pronta guarigione al senatore Anderlini. Si associa il Governo.

Si passa alla votazione: posto ai voti, l'emendamento viene accolto.

Successivamente il relatore Carollo illustra un ulteriore emendamento aggiuntivo, che autorizza un limite di impegno di lire 1 miliardo per ciascuno degli anni 1981-82-83-84 per la concessione di contributi trentacinquennali per la costruzione ed il completamento di chiese parrocchiali e locali da adibire ad uso di ministero pastorale.

Posto ai voti l'emendamento viene accolto dalla Commissione.

A questo punto il ministro Andreatta preannuncia che il Governo sta mettendo a punto un emendamento che garantisce la funzionalità finanziaria dell'Artigiancassa per il 1982.

Il presidente De Vito accantona momentaneamente la trattazione della questione.

Avverte quindi che il Governo ha presentato un emendamento, modificativo della tabella A, che garantisce la copertura degli emendamenti testè accolti, presentati dal senatore Napoleoni e dal relatore Carollo.

Il senatore Bacicchi esprime perplessità sulla soluzione che il Governo intende proporre per la copertura.

Il presidente De Vito decide di accantonare anche questo emendamento: sarà esaminato insieme ad una serie di altri emendamenti aggiuntivi che si collocano nel quadro delle « disposizioni diverse ».

La seduta è sospesa alle ore 20,50 e viene ripresa alle ore 22,05.

Si prende nuovamente in esame l'articolo aggiuntivo 38-*quater*, presentato dal Governo, nella nuova formulazione (sostitutiva degli emendamenti 38-*bis* e 38-*bis*. 3).

Il senatore Bacicchi illustra l'emendamento 38-*bis*. 1 connesso a tale primo emendamento: dichiara di accettare l'anzidetto articolo aggiuntivo, nel nuovo testo, che viene poi accolto dalla Commissione.

La norma autorizza per l'anno 1982, la spesa di 350.000 milioni di lire, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, da destinare per lire 347.000 milioni agli interventi e con le modalità previsti dall'articolo 18, commi primo, secondo e terzo, della legge 30 marzo 1981, n. 119, e per lire 2.500 milioni a spese e compensi per le attività di studi e ricerche come disciplinate dall'articolo 18, quarto comma, della legge 30 marzo 1981, n. 119. Il Ministro di grazia e giustizia presenterà al Parlamento, entro il 30 settembre 1982, una relazione dettagliata sullo stato di attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo. All'onere recato dall'articolo, si provvederà a valere sulle maggiori entrate di cui al decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546.

Si passa all'articolo 39.

Il senatore Bollini illustra un emendamento soppressivo dell'intero articolo che, egli afferma, espropria i poteri del Parlamento e reca una sostanziale vanificazione del bilancio di cassa.

Il relatore Carollo replica e si dichiara favorevole al mantenimento della norma. Il ministro Andreatta afferma che il controllo dell'attività finanziaria della pubblica Amministrazione richiede l'approntamento di strumenti idonei. Il senatore Bollini, a sua volta, confermando il punto di vista espresso, ribadisce che la norma costituisce una sorta di violenza ai danni delle amministrazioni dello Stato, delegando al Ministro del tesoro una carta di potere in bianco che esula dai poteri che istituzionalmente gli competono.

L'emendamento, posto ai voti, viene respinto dalla Commissione.

Il senatore Buzzi illustra quindi l'emendamento 39.2, proposto all'unanimità dalla Commissione pubblica istruzione, che concerne le opere e gli interventi di competenza

del Ministro per i beni culturali e ambientali.

Il senatore Calice chiede maggiori raggugli sulla portata della norma. Il sottosegretario Tarabini esprime l'avviso contrario del Governo alla fissazione di una normativa speciale; si dichiara d'altronde favorevole all'elevazione dei limiti fissati dalla legge ferme restando le procedure ed i controlli ordinari.

Il senatore Buzzi dichiara quindi di ritirare la proposta onde poterla ripresentare, in una nuova formulazione, in Assemblea.

Si passa all'esame di un emendamento (39-*bis*) dei senatori Bollini ed altri, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo: viene accolto dalla Commissione.

La norma stabilisce che per le nuove opere il tasso di interesse massimo previsto dall'articolo 1 del regio decreto-legge 22 ottobre 1932, n. 1378, è aumentato del 10,50 per cento.

Il senatore Rosa illustra quindi un emendamento (39-*ter*) concernente l'inserimento di un articolo aggiuntivo sulle ferrovie in concessione. Il relatore si dichiara favorevole, dando atto al presentatore della mancanza di onere finanziario; il sottosegretario Tarabini spiega che in realtà la proposta, in sé valida ed apprezzabile, può comportare risvolti finanziari; prega pertanto il senatore Rosa di ritirare la proposta onde meglio valutarne la portata.

Consente il proponente.

Si passa all'articolo 40.

Il senatore Fosson illustra l'emendamento 40.1, concernente i conti correnti aperti presso la Tesoreria centrale.

Il senatore Bacicchi, a sua volta, illustra l'emendamento 40.2 che modifica il primo ed il secondo comma dell'articolo 40 facendo riferimento alla data del 1982 anziché del 1981.

Il ministro Andreatta dichiara di accettare l'emendamento del senatore Bacicchi; quanto all'emendamento del senatore Fosson, prega il presentatore di ritirare la proposta. Il senatore Fosson non insiste per la votazione del proprio emendamento, e quindi la Commissione approva l'emenda-

mento 40.2 nonchè l'articolo 40 così modificato.

Si passa all'articolo 41.

Il senatore Bollini illustra un emendamento soppressivo dell'intero articolo.

Il senatore Tonutti ritiene che l'ultimo comma potrebbe essere soppresso instaurando la vigenza della norma a partire dalla presente legge finanziaria con esclusione degli esercizi trascorsi. Sulla proposta intervengono il relatore Carollo, il sottosegretario Tarabini, nuovamente il senatore Tonutti nonchè il ministro Andreatta che si riserva la possibilità di presentare una modifica all'ultimo comma in Assemblea. Si decide infine di accantonare l'esame dell'articolo.

Il senatore Napoleoni chiede a questo punto che il seguito dell'esame venga rinviato alla seduta di domani: segue un breve dibattito sull'ordine dei lavori. Intervengono i senatori Bacicchi, Scevarolli, Calice, Bollini, Rosa e Rossi.

Il presidente De Vito riepilogando lo stato della questione ricorda che la conferenza dei Capi gruppo ha stabilito, con deliberazione unanime, di fissare l'inizio dell'esame in Assemblea dei provvedimenti all'ordine del giorno della Commissione per la se-

duta pomeridiana di venerdì; è fuori dubbio che la massa di problemi ancora da esaminare ponga grave pregiudizio alla possibilità di rispettare tale termine e impone quindi di considerare con la massima cautela ogni proposta di sospensione o di rinvio. Il presidente De Vito prende altresì atto che per la mattinata di domani è prevista una riunione del Gruppo comunista, ma ricorda che il Presidente del Senato concesse a suo tempo l'autorizzazione a convocare la Commissione con precedenza su qualsiasi altro impegno parlamentare, attesa l'importanza della materia all'ordine del giorno. Tutto ciò considerato, il presidente De Vito dichiara di ritenere, per quanto gli compete, suo imprescindibile dovere convocare la Commissione per domani mattina.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 12 novembre, alle ore 11 e alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 23,50.